

	Città di Besana in Brianza	
	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	P.P.C.C.
	PO.01	RV.03 07/11/23

PROCEDURA DI ALLERTAMENTO

PO.01.1 Premessa

Il Sistema di Allertamento è definibile come l'insieme degli strumenti, dei metodi e delle modalità stabilite per sviluppare, acquisire, sviluppare e trasferire conoscenza, informazioni e valutazioni sui rischi conseguenti ad eventi in atto oppure previsti.

Lo scopo di un sistema di allertamento è appunto quello di allertare, in tempo reale o con un adeguato anticipo, in modo tale da consentire la conseguente attivazione delle procedure operative adeguate ad affrontare l'emergenza.

Esso, affinché possa essere efficace, deve essere articolato (qualunque sia il livello territoriale di riferimento) secondo precisi standard di comunicazione, predefiniti, noti e condivisi.

PO.01.2 Sistema di allertamento

Nel caso di rischi connessi a fenomeni di tipo meteorologico (ovvero fenomeni con andamento generalmente monitorabile attraverso il bollettino di allerta meteo), esiste un sistema di allertamento codificato e strutturato ai diversi livelli che, attraverso la Regione Lombardia (**ACR**) consente di allertare i singoli Comuni interessati. Detto sistema di allertamento, codificato ai vari livelli territoriali, riguarda solo i rischi derivanti da fenomeni meteo, ossia eventi calamitosi la cui manifestazione è generalmente monitorabile attraverso il bollettino meteo regionale.

Per quanto riguarda invece i rischi non prevedibili, ovvero i rischi connessi a fenomeni che per loro natura non sono prevedibili, oppure si manifestano improvvisamente per mancato allarme, o ancora a causa di una evoluzione estremamente rapida di un fenomeno, il sistema di allertamento è gestito direttamente alla scala locale al momento del manifestarsi del fenomeno stesso.

Per ciascuna zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale lombardo è stabilito un sistema di soglie di riferimento corrispondenti a scenari di evento predefiniti articolati su tre livelli di criticità: ordinaria, moderata, elevata. Ai differenti livelli di criticità corrispondono differenti livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative dei piani di emergenza. La correlazione tra criticità e allerta è stabilita a livello nazionale in modo biunivoco secondo la seguente indicazione:

livello di criticità assente > **allerta verde**

livello di criticità ordinaria > **allerta gialla**

livello di criticità moderata > **allerta arancione**

livello di criticità elevata > **allerta rossa**

	Città di Besana in Brianza	
	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	P.P.C.C.
	PO.01	RV.03 07/11/23

I codici colore di riferimento, corrispondenti ai differenti scenari di evento e di danno attesi, sono definiti uniformemente a livello nazionale ed allineano il nostro Paese agli standard europei.

Ciascun codice colore corrisponde ad uno scenario di evento predefinito (effetti/danni attesi sul territorio a seguito del verificarsi di un fenomeno rispetto alla tipologia di rischio atteso).

TABELLA PO.01.1 - RIFERIMENTI

DOC.08	ACR POSTER INFORMATIVO
DOC.09	ACR CANALI DI ALLERTAMENTO
DOC.10	ACR CODICI COLORI ALLERTE
DOC.11	ACR FASI OPERATIVE
DOC.12	ACR RISCHI NATURALI
DOC.13	ACR ZONE OMOGENEE

PO.01.3 Fasi di Operative

Le fasi operative del Piano di Emergenza (individuate e adottate nell'ambito delle procedure operative del presente Piano) sono di tre tipi:

- FASE DI ATTENZIONE
- FASE DI PREALLARME
- FASE DI ALLARME/EMERGENZA (intendendo con il termine "emergenza" l'evento in atto)

Per quanto riguarda i rischi non prevedibili, è opportuno che le procedure operative si riferiscano direttamente e sempre al massimo livello di attivazione del Piano (ovvero alla fase di "allarme/emergenza").

Per quanto concerne, invece, i rischi prevedibili, il livello di attivazione del Piano varia in funzione della prevista evoluzione del fenomeno nel tempo. Le tre fasi sopra individuate corrispondono infatti all'assunzione del modello teorico di sviluppo di un fenomeno tipo: esse sintetizzano l'ordine temporale con cui si potrebbe manifestare il fenomeno ipotizzandone una evoluzione con intensità progressivamente crescente nel tempo.

E' opportuno precisare che, trattandosi di una modellizzazione, essa non rappresenta con esattezza l'evoluzione del fenomeno reale ma solamente una sua approssimazione teorica (fenomeno tipo). I fenomeni reali non sempre presentano un'evoluzione progressiva e lineare; pertanto, non è scontato che il passaggio da una fase all'altra sia netto, anzi può anche accadere che alcune delle fasi vengano del tutto saltate o si susseguano con velocità.

La precisazione di cui sopra è molto importante poiché dimostra come le procedure operative non si basino quindi su parametri e indicatori oggettivi in virtù dei quali sia possibile comprendere con esattezza il momento in cui deve avvenire il passaggio da una fase di attivazione della Procedura Operativa all'altra.

Solo quindi per i rischi prevedibili (generalmente, quindi, relativi ad eventi connessi a fenomeni meteorologici) è possibile attivare le fasi di attenzione e di preallarme.

Tendenzialmente (ma non sempre è così), gli eventi derivanti da fenomeni naturali di tipo atmosferico possono ragionevolmente seguire le tre fasi temporali: le previsioni

	Città di Besana in Brianza	
	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	P.P.C.C.
	PO.01	RV.03 07/11/23

meteorologiche (bollettini meteo) unitamente alla lettura d'indicatori specifici (es.: pluviometri) consentono di prevedere l'evoluzione del fenomeno in atto, prefigurando l'evento a esso associato. Si pensi ad esempio allo straripamento di un corso d'acqua dovuto a piogge: l'intensità e l'evoluzione del fenomeno pioggia è monitorabile attraverso i bollettini meteo e il progressivo innalzamento del livello dell'acqua è valutabile attraverso i pluviometri.

Invece, per altre tipologie di evento (da cui si definiscono i rischi non prevedibili) non è proprio possibile fare riferimento a indicatori, né riferirsi a sistemi previsionali di alcun tipo, perché il loro manifestarsi è improvviso e non prevedibile (il caso più tipico è il terremoto).

Fase di attenzione

È la fase in cui i fenomeni iniziano a manifestare i primi effetti. Può scattare con un'allerta di codice colore giallo o arancione. Le azioni da adottare sono le seguenti:

- attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
- pianificare le azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;
- monitorare la situazione utilizzando strumenti online (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- informare la popolazione sui comportamenti da adottare.

Fase di pre-allarme

È la fase in cui i fenomeni generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio.

Può scattare con un'allerta in codice rosso. Le azioni da adottare sono le seguenti:

- proseguire le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;
- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio;
- avviare misure di contrasto non strutturali previste nel proprio Piano di Protezione Civile;
- gestire l'attivazione delle misure di contrasto, mediante l'azione coordinata di Sindaco e Prefetto, per valutare l'attivazione dei centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (Unità di Crisi Locale/Centro Operativo Comunale) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;
- informare la popolazione sullo sviluppo dei fenomeni e dare indicazioni sui comportamenti da adottare per salvaguardare l'incolumità.

Fase di allarme

L'attivazione della fase operativa successiva, quella di allarme, che corrisponde alla fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni, deve essere sempre comunicata alla Prefettura e a Regione Lombardia.

Le azioni da adottare sono le seguenti:

- valutare il ricorso a misure di contrasto e soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- attivare, se non già fatto nella fase precedente, in coordinamento con la Prefettura di riferimento, i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (Unità di Crisi Locale/ **Centro Operativo Comunale**) e comunicarne l'attivazione a Regione Lombardia, tramite la Sala Operativa di Protezione Civile.
- pubblicare sul sito web del comune di Besana in Brianza (www.comune.besanainbrianza.mb.it) la notizia di emergenza.

	Città di Besana in Brianza	
	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	P.P.C.C.
	PO.01	RV.03 07/11/23

TABELLA PO.01.2 - RIFERIMENTI

DOC.01	VADEMECUM ALLERTAMENTO PROTEZIONE CIVILE
DOC.04	GUIDA PUBBLICAZIONE NOTIZIA DI EMERGENZA SITO WEB COMUNE
DOC.07	REGIONE LOMBARDIA I SETTE RISCHI NATURALI
SRD.27	ENTI ED UFFICI INTERESSATI AL MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO
SRD.28	MESSAGGIO DI ALLARME O DI CESSATO ALLARME
SRD.29	MESSAGGIO DI ALLARME
SRD.30	MESSAGGIO DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO
SRD.31	REPORT INFORMATIVO STANDARD